

**Il Mattino**

- 1 In città - [«In piazza Duomo il museo dei reperti nascosti altrove»](#)
- 2 L'iniziativa - [Museo del Sannio, «invasioni digitali» e selfie-point](#)
- 3 Il caso - [Altro che privacy Facebook rilancia su chat e video](#)
- 17 Salerno - [Studente tenta il suicidio, tragedia sfiorata](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 4 Occupazione - [Sannio 96esimo in Italia](#)

**Il Messaggero**

- 5 L'intervista - [Severino: "Formare le eccellenze priorità per gli atenei"](#)

**Corriere della Sera**

- 7 [I numeri dell'Erasmus](#)
- 8 [La ricetta spagnola: fondi, cultura e paella](#)
- 9 [Mogherini: "Nessuno vive bene come noi europei"](#)
- 16 Ricerca - [Il primo embrione tutto artificiale](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 13 Lavoro - [Inattivi al minimo storico ma crescono solo i contratti a termine](#)

**Roma**

- 19 Bando regionale - [Acque ed energia, percorsi formativi per universitari](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[Napoli, studentessa con sindrome di down si laurea con 110 e lode](#)

**RealtàSannita**

[Gaetano Cantone presenta al Mulino Pacifico il suo saggio d'arte dedicato all'opera pittorica di Massimo Rao](#)

**Scuola24-IIsole24Ore**

[Università, scatta la selezione dei commissari per le nuove tornate dell'Abilitazione scientifica nazionale](#)

**Roars**

[Abilitazione scientifica nazionale: il bando per i commissari 2018-2020](#)

[FFABR: Anvur ripescia gli esclusi \(e ricaccia all'inferno altrettanti ex-vincitori?\)](#)

["Il lavoro c'è, ma i giovani non hanno voglia": la fake news che piace tanto a Corriere e Repubblica \(ma non solo\)](#)

**MeteoWeb**

[1998-2018: 20° anniversario delle frane di Sarno e Quindici, i geologi fanno il punto sul dissesto idrogeologico in Campania e in Italia](#)

**UniASTISS**

[BIOSTAT2018- Dal 25 giugno al 5 luglio la Scuola di Alta formazione statistica](#)

Il turismo, gli scenari

# «In piazza Duomo il museo dei reperti nascosti altrove»

## Il sindaco: chiederò la restituzione dell'imponente patrimonio archeologico

Nico De Vincentis

Premessa: mancano i soldi. Non è l'attacco più originale per un articolo che tratti di progetti e di azioni future, specie se affidate per massima parte a istituzioni o enti locali. Se magari si riandasse però con la mente a quei sette milioni già assegnati e poi revocati per i ritardi nelle procedure tecniche e amministrative, si potrebbe affermare che i soldi forse non sono tutto. Anche in politica.

Svolgimento: edificio in costruzione di fronte al duomo, prosecuzione lavori e destinazione d'uso. La sensazione è che, in un modo o nell'altro, il secondo lotto dei lavori dell'immobile frutto del progetto

vincitore del concorso d'idee internazionale (Studio Gabetti e d'Isola) sarà realizzato attingendo ai fondi del programma 2014-2020.

Molto più complicata sembra da tempo essere proprio la scelta di cosa farne. Saltata l'ipotesi iniziale di un museo d'arte contemporanea per l'impossibilità di realizzare gli spazi necessari dopo alcune modifiche

progettuali apportate alla struttura, è in atto un vero e proprio concorso d'idee informale al quale si iscrivono «tecnici» di tutti i tipi. Di acquisito non vi è nulla. Ma, anche sull'abbrivio di un trend mai così potenzialmente favorevole in materia di turismo, non è irrilevante recuperare un'idea vincente e definitiva per il destino dell'edificio in costruzione.

Il sindaco, in un «concorso» di questo tipo non è certo il concorrente meno ascoltato. Dunque il

suo intervento circa una prospettiva concreta per l'immobile di piazza Duomo dovrebbe sollecitare una svolta nel dibattito sul tema, in realtà finora poco alimentato. «Un museo che racconti l'evoluzione della città». Ecco l'idea di un attrattore turistico complesso che possa rappresentare il luogo della sintesi dei vari simboli della città. Clemente Mastella sta lavorando a questa ipotesi. «Possiamo farne - dice - il museo della storia e delle prospettive di Benevento, delle sue origini e verso il suo futuro». Il sindaco chiederà la disponibilità a consentire il «ritorno a casa» di una quota emblematica delle centinaia di migliaia di reperti chiusi da decenni nei depositi delle Soprintendenze, frutto di scavi archeologici realizzati nel perimetro della città. Avendo dinanzi questo possibile scenario, ci si troverebbe nella condizione di offrire al ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo uno spazio importante in cui realizzare un museo cittadino ma riconosciuto e inserito nel circuito seguito dal Mibact. «Chiederò formalmente - aggiunge il primo cittadino - di attivare, nel rispetto delle leggi vigenti, le procedure che consentano la restituzione alla città dei reperti di varie epoche che rappresentano e simboleggiano l'evoluzione storica di Benevento e che sono frutto di scavi archeologici sul territorio ma negati alla conoscenza dei cittadini e dei visitatori».

Nel complesso di piazza Duomo, dunque, si potrebbe realizzare un'operazione molto ambiziosa. «I turisti - dice ancora Mastella - stanno scoprendo sempre più la nostra città e questo dato ci responsabilizza sul fronte della tutela e valorizzazione dei beni storici e culturali. Uno sforzo che deve prevedere un dialogo continuo con le forze vive del territorio. Il museo delle radici e del futuro metterebbe dinanzi agli occhi di tutti la nostra storia e i progetti in cantiere per renderla ancora più attuale e accattivante. Perché no? Un museo interattivo e partecipato in cui si possa discutere e affrontare insieme i temi della cultura e degli scenari di sviluppo per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le presenze Centinaia di visitatori alla Rocca

Anche per questo primo maggio, Festa del Lavoro, la decisione del presidente della Provincia di Benevento Claudio Ricci di tenere aperte al pubblico le strutture

monumentali ed espositive dell'Ente, ha fatto registrare una buona risposta del pubblico. Centinaia le presenze per quanti hanno voluto salire la scala chiocciola dei Longobardi o ammirare le opere d'arte della mostra permanente «Uomini eccellenti» e la mostra collettiva estemporanea «L'Arte di noi». Proprio il combinarsi di diverse opportunità e il tradizionale appuntamento ai piedi della Rocca dei Rettori della «StraBenevento» per 1.500 podisti di diverse nazionalità e i loro accompagnatori ha senz'altro favorito la presenza dei visitatori. Molti hanno voluto semplicemente godere dei Giardini che affacciano sulla Vallata del fiume Sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenari Il complesso in costruzione in piazza duomo; reperti archeologici. A sinistra il sindaco Mastella

### Il progetto

Mastella: «Creiamo un luogo delle radici e del futuro, dai simboli alle speranze»

progettuali apportate alla struttura, è in atto un vero e proprio concorso d'idee informale al quale si iscrivono «tecnici» di tutti i tipi. Di acquisito non vi è nulla. Ma, anche sull'abbrivio di un trend mai così potenzialmente favorevole in materia di turismo, non è irrilevante recuperare un'idea vincente e definitiva per il destino dell'edificio in costruzione.

Il sindaco, in un «concorso» di questo tipo non è certo il concorrente meno ascoltato. Dunque il

## L'iniziativa

# Museo del Sannio, «invasioni digitali» e selfie-point

Negli anni Ottanta le parole del sociologo francese Jean Baudrillard già inquadravano i futuri social network, e la rivoluzione antropologica che avrebbe portato l'individualità sempre più in superficie, e precisamente sulla superficie degli schermi. Lo dice lo studioso scriveva: «Non abbiamo più il tempo di cercarci un'identità negli archivi, in una memoria, in un progetto o in un avvenire. Ci serve una memoria istantanea, un collegamento immediato, un'identità flash, fotografica, che possa verificarsi nel momento stesso. Non è neppure narcisismo, è un'estroversione senza profondità, una sorta di ingenuità pubblicitaria in cui ciascuno diventa l'impresario della propria apparenza». Uno scenario non entusiasmante, che tratteggia la vaporizzazione dell'umano in una dimensione effimera priva di profondità storica, con cui persino i musei devono



paradossalmente confrontarsi. Perché, come rileva Artribune, «coltivare la propria presenza sul social network è diventato indispensabile per chiunque abbia necessità di comunicare con un ampio pubblico, e i musei non fanno eccezione»: la loro presenza sul social, in Italia, è del 62%. Tra questi c'è anche il «Museo del Sannio» che, sperando di fare breccia tra i cosiddetti digital addicted (smartphone e social-dipendenti), ha appena lanciato una specifica iniziativa. Il 6 maggio, a partire dalle 10 di mattina, «Selfie Museum», un'invasione digitale che

punta, ovviamente, a contribuire alla diffusione della bellezza del patrimonio artistico territoriale. L'appuntamento è all'Infopoint di Piazza Matteotti per un percorso tra adesivi, emoticon e icone che segnalano, dalla sezione romana a quella contemporanea, 10 «selfie point» dove sarà possibile fare un «autoscatto da condividere sul social, limitando le opere selezionate». L'occasione è stata fornita da «Invasioni Digitali», movimento culturale nato nel 2013 con l'obiettivo di dare massima diffusione alla conoscenza dei beni culturali, naturalistici e paesaggistici attraverso i social network. «Un progetto - spiegano gli organizzatori dell'Infopoint - che consente al museo di essere invaso, raccontato e portato in rete». Si tratta in fin dei conti di un gioco che punta a «fornire una visione differente e collettivamente costruita dei luoghi della cultura, regalando loro nuova vita».

**Alessandro P. Lombardo**

## Il caso/2

# Altro che privacy Facebook rilancia su chat e video

Vittorio Zambardino

**D**ovrebbero molto preoccuparsi politica, tv e giornali. Altro che «cancella Facebook», come recitava lo slogan della fallimentare campagna durante lo scandalo dei dati razzati da Cambridge Analytica (che ieri ha chiuso i battenti).

> Segue a pag. 47

Segue dalla prima

## Altro che privacy, Facebook rilancia

Vittorio Zambardino

La società inglese, al centro dello scandalo Fb, ha cessato immediatamente tutte le attività e avviato le procedure di insolvenza in Gran Bretagna.

E Facebook? Altro che Zuckerberg inadatto a guidare un sistema complesso con due miliardi e duecento milioni di utenti. Altro che «crisi» di Facebook. Il giovane Mark il 10 Aprile ha preso in giro il Congresso e si è fatto beffe della tentazione della politica di mettere le mani sul grande business.

Ha recitato la parte del capitalista contrito, ha obbedito agli adempimenti del regolamento europeo sulla privacy. Ma tutto questo mentre preparava l'Annuncio-fine-di-mondo fatto ieri alla convention di San José. Facebook rilancia in grande il suo ruolo di «mondo alternativo» che tutto divora e tutto riassume - dall'informazione alla politica, dal gioco alla fruizione televisiva, fino al corteggiamento e alla ricerca di un partner. Ora si capisce perché nonostante i «bagni» presi in borsa, la valutazione finanziaria di Facebook sia ancora altissima. Perché la rotta del futuro è ancora in mano a lui, a Zuckerberg.

Alla Politica che lo interrogava con severità il Boss trentatreenne ha nascosto perfino lo strumento che più avrebbe tenuto a bada i suoi interlocutori-antagonisti: la funzione «cancella» dei dati con la quale ognuno dovrebbe poter eliminare tutto la cronologia dei siti e pagine visitate e di servizi utilizzati, in modo da rendere impossibile la profilazione da parte degli squali mangiadati come Cambridge Analytica. Un vero passo in avanti per la privacy, annunciato martedì.

Ma tutto questo è ormai il passato. Il futuro è il passaggio di fase di Facebook, che non apre agli utenti le porte della libertà digitale, ma per chiude-

re gli ultimi varchi offre attrazioni e servizi ancora più ghiotti. Zuckerberg ha sempre detto di aspirare a costruire Facebook come un mondo duplicato della realtà e di quello migliore. Oggi usa parole molto più caute, ma l'obiettivo sembra rimanere lo stesso: eliminare la «realtà» come noi la viviamo.

Così nel messenger sarà, in fasi successive, disponibile la traduzione simultanea di ciò che si scrive e questo in centodieci lingue del mondo. In pratica io scrivo in italiano e il signor Xi mi legge in cinese mandarino. E anche se tutti conosciamo per esperienza l'incompletezza e a volte la goffaggine delle traduzioni automatiche, l'uso di massa del servizio produrrà un miglioramento della sua efficienza, visto che quelli usati in questo campo sono software in grado di imparare.

Nelle chat adesso sarà possibile avere finestre video multiple, ognuna appartenente ad una persona diversa. E si pensi a ciò che questo potrà significare, oltre che nel divertimento privato, nelle ricerche di mercato, nell'accompagnamento dei programmi televisivi, nella comunicazione politica. Un partito tecnologicamente avvertito potrebbe condurre campagne con decine di «piazze» all'ascolto di un medesimo comizio. A noi italiani non dovrebbe apparire come uno scenario implausibile. Ci siamo in mezzo.

Non è mancato l'ammiccamento, che solo di questo si tratta, verso gli utenti un po' avanti negli anni, con un'applicazione che favorisce gli appuntamenti amorosi. Cose che i giovani e le persona smagate con le tecnologia fanno da più di un decennio con computer e telefono ma dentro Facebook fa bella figura che ci sia - qui Fb mette involontariamente in mostra un suo ritardo e difetto: non essere la piattaforma preferita da giovani e giovanissimi. I quali conoscono bene WhatsApp, che

sempre di Facebook fa parte e che sarà al centro dei cambiamenti previsti. Saranno lanciate soluzioni per il 3D, sia in fase passiva, di visione di contenuti, che nella costruzione di storie raccontate dagli utenti. Sono soluzioni in realtà ancora rozze, ma si vede bene dov'è che puntano: alla piena fruizione televisiva inscatolata dentro la cornice del social, nella quale le persone intervengono dentro e ai margini dello spettacolo. Perché no, una partita di calcio con il pubblico virtuale sugli spalti virtuali di uno stadio virtuale con urla virtuali? Non è fantascienza, è roba che ci sarà fra pochissimi anni. Le televisioni ne prenderanno buona nota.

E le notizie? E i giornali? Sono allo sbando, con commenti anche piuttosto rabbiosi: Zuckerberg ha concesso martedì ai giornalisti delle maggiori testate americane una sessione chiusa al pubblico e dedicata al loro futuro dentro la sua macchina da miliardi di occhi. Nella riunione si sono dette cose anche molto gravi, come l'accusa di trumpismo rivolta a Zuckerberg, visto che i nuovi algoritmi penalizzano la visibilità delle notizie dei giornali a favore delle notizie raccontate dagli utenti, un enunciato che fa abbastanza rabbrivire.

E non migliore fortuna hanno avuto le richieste di compensazione per il fatto che i giornali forniscono il punto di vista del giorno. Il guaio è che della funzione dei giornali di costruzione della coscienza civica, a Zuckerberg non interessa niente e lo ha detto con grande chiarezza. Ed in questa nebbia relativista si muovono i giornali, danneggiati economicamente e messi in discussione nella radice stessa della loro funzione di pubblico servizio. Ecco perché l'accusa di trumpismo, ecco perché Zuckerberg evade con sorrisi anonimi e battute dalla domanda: «Facebook è un editore (con tutti gli obblighi connessi)? Del resto il grande Zuckerberg ha sempre detto di voler costruire un mondo nuovo, non un mondo nuovo democratico: anni fa disse che le elezioni sarebbe stato meglio farle su Facebook. Anche qui, a noi italiani, dovrebbe suonare qualche campanello d'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I monitoraggi Unioncamere e Manageritalia  
disegnano un quadro molto negativo per l'economia locale

# Occupazione, Sannio 96esimo in Italia

*Nonostante 767 addetti in più tra 2016 e 2017 il territorio è tra i più depressi. Solo il 41,5% dei giovani lavora*

Aumentano seppure di poco i dipendenti delle aziende attive nel Sannio, ma nel contempo il tasso di disoccupazione soprattutto quello giovanile incorona in negativo il Sannio come una delle peggiori province di Italia: dati solo apparentemente contraddittori nel Sannio tra l'incrocio di due report pubblicati di recente dal sistema Unioncamere e da Manageritalia.

Il primo dato è che tra 2016 e 2017 si è assistito ad un lieve aumento del numero complessivo dei dipendenti delle aziende attive nel beneventano: sono passati dai 49.291 del 2016 ai 50.058 del 2017 per una variazione positiva pari al +0,3%; per 767 persone in più al lavoro.

Un avanzamento che non ha prodotto effetti rilevanti su un tasso di disoccupazione e complessivo.

Il Sannio tra 2007 e 2017 ha perso il 7,1% dell'occupazione. Nel 2017 solo il 41,5% dei giovani a Benevento e provincia poteva vantare di avere un lavoro, per lo più precario e al di sotto delle proprie aspettative.

La contraddizione solo apparente si spiega con una lievissima riduzione del tasso di inattività registrato tra 2016 e 2017: dunque persone che non avevano più manifestato alcun protagonismo nel mondo occupazionale non avendo lavoro ed avendo rinunciato a cercarlo sono entrate nel novero degli occupati.

In altri termini una lettura attenta delle cifre e delle variabili confermano lo stato di depressione e sottosviluppo cronico del beneventano in cui piccoli segni di miglioramento sono molto relativi, perché se dopo aver toccato il fondo risali di pochissimo non è poi un gran progresso. La situazione poi diventa ancora più evidentemente negativa laddove si consideri la tipologia della 767 posizioni lavorative in più alle dipendenze di aziende: si tratta di lavori precari e a tempo. Certo non di quel buon lavoro che consente di creare progetti di vita a lungo termine e dare vita a delle famiglie.

Il Sannio è 96esimo per quanto concerne i dati aggregati su occupazione maschile (al 48%), femminile (al 34,9%), giovanile al 41,5%.

Il beneventano peraltro è al 102esimo posto per variazioni sui dati occupazionali tra 2007 e 2017: -12,8% per l'occupazione maschile; -1,5% per quella femminile; -7,1% per quella giovanile.

Del resto questo profilo di criticità riguarda l'Italia nel suo complesso.



*Per variazione complessiva del numero di occupati nell'ultimo decennio il beneventano è addirittura 102esimo*

"L'Italia grazie alla ripresa economica, l'occupazione ha ricominciato a crescere dal 2015, ma non ancora in modo solido e di qualità. Ci sono e vanno valorizzate, moltiplicate e messe a sistema situazioni ampiamente positive. Oltre a quel noto 20% di "multinazionali tascabili" che competono con successo sui mercati mondiali, ci sono altre realtà - viene spiegato nel report Manageritalia -. L'Istat nell'ultimo anno (Rapporto mercato del lavoro 2017) ha individuato circa 75mila imprese (10% del totale) con la migliore performance occupazionale (+7%).

Sono in gran parte imprese di dimensione micro e piccola, attive da almeno sei anni, che operano prevalentemente nei servizi di mercato. Si distinguono per una produttività elevata (+ 5% rispetto alla media), un basso costo del lavoro (-15% del clup medio) e retribuzioni superiori alla media del settore. Hanno una forza lavoro interna mediamente più giovane (l'81,5% del personale dipendente è under 40, contro una media del 47%) e istruita (impiegano 4 lavoratori laureati ogni 10 non laureati, a

fronte di una media pari a 2,5). In tutte queste realtà, un driver che emerge con chiarezza è il ruolo del capitale umano".

"Per riprendere a crescere e creare occupazione di qualità - dice Guido Carella, presidente Manageritalia - dobbiamo puntare sulle imprese che innovano e operano in settori ad alto valore aggiunto. Questi campioni vanno accompagnati in un rafforzamento manageriale, dimensionale e competitivo con un ecosistema che li favorisca. I veri incentivi stanno nel dare loro opportunità di trovare lavoratori ad alta scolarità e competenze qualificate. Così ci sarà spazio per i nostri giovani, anche di ritorno dall'estero, e per le tante esperienze e competenze che abbiamo e non trovano sbocchi adeguati".

Imprese innovative e protagonismo per ricerca ed export che caratterizza una parte del sistema imprenditoriale sannita, pure capace di dialogare costruttivamente con il mondo della formazione e della conoscenza; una frazione positiva e reattiva di economia locale che però non riesce ad imprimere un impulso sistemico.

# «Formare le eccellenze priorità per gli atenei»

► Il rettore della Luiss Paola Severino: «Servono percorsi culturali specifici per la creazione di nuovi professionisti»

## L'INTERVISTA

**P**rofessoressa Paola Severino, Rettore della Luiss Guido Carli, perchè promuovere un convegno sul cibo e sull'agroalimentare di qualità in una università come la Luiss anzichè in una scuola di cucina o in una scuola di agricoltura di eccellenza?

«La produzione alimentare italiana ha raggiunto 137 miliardi, una voce importante per l'economia, con le esportazioni cresciute del 7% nel 2017. Dunque, la prima ragione è di natura economica. Dobbiamo spiegare ai nostri studenti perchè nel mondo dell'economia globale la qualità del cibo e la produzione di un agroalimentare di grande qualità rappresentano un motivo di successo per le aziende italiane. È bene che attraverso la storia di imprenditori di successo gli studenti conoscano il lato illuminato della luna, la strada per ottenere risultati incoraggianti e positivi e non soltanto le negatività dell'economia italiana».

**Qualità vuol dire però anche garanzie e regole.**

«È qui veniamo al secondo motivo. C'è l'esigenza di regolamentare questo settore. Solo un agroalimentare e un cibo di qualità, con una qualità certificata, regolamentata sia nell'origine sia nel suo percorso, possono essere oggetto di scambi anche attraverso l'e-commerce. Se compro su uno dei tanti mercati dell'economia digitale un pomodoro Pachino, voglio essere sicura di avere un pomodoro Pachino e non un pomodoro Pechino».

**La regolamentazione è sufficiente? Da tempo gli imprenditori combattono la contraffazione.**

«Un appuntamento come questo serve proprio a sentire la testimonianza di rappresentanti delle eccellenze italiane. Negli scambi internazionali, importazioni ed esportazioni devono avere la stessa qualità. Ma questa qualità deve essere anche certificata in maniera analoga».

**Tanti spunti quindi per spingere crescita e occupazione?**

«Certamente, rispetto ad un settore dell'economia già così importante e nel quale tanti giovani si stanno cimentando, è fondamentale che l'Università crei nuovi percorsi professionali. Ecco perchè l'appuntamento di oggi ha almeno tre ragioni coerenti con i temi dei quali si occupa normalmente la Luiss: economia, diritto e scienze politiche».

**Si tratta di fornire anche un nuovo modello culturale, quindi?**

«Certo. È bene che in un'università questi temi rappresentino un nuovo modello di insegnamento che metta gli studenti a contatto con le nuove professioni e con le nuove esigenze che il mondo del lavoro sta creando».

**Perchè ha tanto successo la cucina di qualità?**

«Perchè è la fotografia dell'evoluzione culturale di un Paese. La raffinatezza di una cucina che mantiene la propria tradizione, ma evolve verso profili di eccellenza, è molto significativa di questa interrelazione. È una cucina che affonda le sue radici nella cultura. Oggi all'evoluzione della qualità della produzione agroalimentare italiana, ai prodotti di massima qualità, si accompagnano chef di altissimo livello dei quali abbiamo voluto portare un esempio con Massimo Bottura. È una testimonianza di come anche sotto il profilo dell'economia, l'interazione tra il prodotto di altissima qualità

e l'elaborazione del prodotto di altissima qualità creino quella reputazione e quella immagine di eccellenza che rappresentano l'etichetta dell'Italia nel mondo».

**Per questo avete lanciato gli "Appuntamenti con l'ingegno"?**

«Sì, si tratta di incontri annuali che raccontano un settore dell'eccellenza italiana. L'anno scorso ci siamo occupati della moda. I prossimi anni potremo raccontare il design, per esempio, e poi l'arte e la musica. Costruire percorsi culturali anche attraverso le università, che esaltino i motivi del successo di alcune categorie di imprese, è un modello innovativo attraente anche per gli studenti stranieri. Inoltre, vogliamo trarre dalla faccia illuminata della luna gli insegnamenti migliori perchè questo successo continui, anzi, possa contagiare anche altri settori dell'economia evidenziando l'ingegno di alcune categorie di imprenditori».

**La qualità agroalimentare e del cibo è da sempre un motivo di attrattività all'estero. Anche per questo avete introdotto due anni fa un Master in Food&Law?**

«Le eccellenze rappresentano un elemento attrattivo per gli scambi internazionali, non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo culturale. Non a caso il Master in Food&Law può attirare molti studenti internazionali. Rivoluzioniamo l'idea che siano prevalentemente i nostri studenti ad andare a studiare all'estero, invogliando anche gli studenti stranieri a venire sempre più numerosi in Italia. E facciamo illustrando i nostri settori di eccellenza, in un contesto interdisciplinare fortemente innovativo».

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti



### Lavazza

Giuseppe Lavazza è vicepresidente della Luigi Lavazza, azienda che produce caffè tostato con 2 miliardi di ricavi.



### Fulci

Francesco Paolo Fulci, presidente della Ferrero spa, multinazionale di Alba specializzata in prodotti dolciari.



### Bottura

Massimo Bottura, chef e proprietario dell'Osteria Francescana a Modena, ristorante con tre stelle *Michelin*.



Paola Severino

## L'appuntamento

### Cibo e agroalimentare tra tradizione e digitale

Oggi alla Luiss il secondo appuntamento del ciclo di incontri, "Appuntamenti con l'ingegno" ideato dal Rettore, Paola Severino che punta i riflettori sulle eccellenze italiane. Il tema è «Il cibo di qualità: i motivi del successo italiano». Tra le testimonianze, accanto allo chef, Massimo Bottura, quelle di imprenditori come Gian Domenico Auricchio, Giuseppe Lavazza, Lisa Ferrarini, Luigi Serra e Francesco Paolo Fulci (Presidente di Ferrero).

«L'OBIETTIVO È FAR NASCERE NUOVE FIGURE IN REGOLAMENTAZIONE E CERTIFICAZIONE DEL CIBO DI QUALITÀ. COSÌ SI CREA UN MODELLO ATTRATTIVO»

## 7 Modeste Proposte

## I NUMERI DELL'ERASMUS

31 ANNI DI ERASMUS (1987 - 2018)



4,4 MILIONI

633.000

**TOTALE STUDENTI UNIVERSITARI ERASMIANI**  
(diventano **9 milioni** considerando anche studenti in formazione professionale, partecipanti a scambi giovanili, personale docente, e volontari)

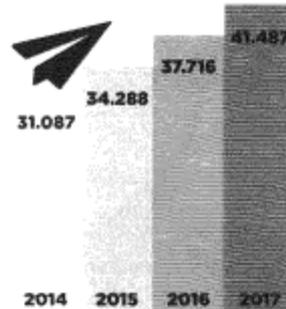
**ERASMIANI ITALIANI**

## COS'È ERASMUS+?

Dal 2014 il programma Erasmus è diventato **Erasmus+**: il programma dell'Unione Europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport si rivolge non più solo agli universitari ma a tutti gli studenti dai **13 ai 30 anni**: per la prima volta riguarda anche l'ambito sportivo



Età media studente Erasmus italiano



**STUDENTI ITALIANI CHE PARTECIPANO AD ERASMUS+**

## TOP FIVE

**Paesi scelti dagli Erasmus italiani (anno 2016):**  
Spagna **9.903**  
Francia: **4.319**  
Germania: **4.036**  
Regno Unito: **3.082**  
Portogallo: **1.802**

## Prime cinque università italiane per studenti in uscita:

Alma Mater di Bologna  
Università degli studi di **Padova**  
La Sapienza di **Roma**  
Università degli studi di **Torino**  
Statale di **Milano**

## Università che accolgono più studenti dall'estero:

Alma Mater di Bologna  
La Sapienza di **Roma**  
Università degli studi di **Firenze**  
Politecnico di **Milano**  
Università degli studi di **Padova**

## FINANZIAMENTO 2014-2020

14,7 MILIARDI €

(40% in più rispetto al bilancio precedente)

## ITALIA, PARTENZE E ARRIVI

**IN USCITA:** L'Italia è il **quarto Paese** per numero di giovani in partenza per esperienze di studio verso destinazioni europee (dopo Spagna, Germania e Francia)

**IN ENTRATA:** il nostro Paese è al **quinto posto**, dopo Spagna, Germania, Francia e Regno Unito, con **22.772** studenti europei ospitati nelle nostre università nel 2015-16

## ERASMUS E LAVORO

A cinque anni dalla laurea il **tasso di disoccupazione** degli studenti Erasmus è **più basso del 23%** rispetto agli studenti non-Erasmus

## VITA INTERNAZIONALE

Ex studenti Erasmus

Ex studenti non-Erasmus



SOURCE: COMMISSIONE EUROPEA, AGENZIA NAZIONALE ERASMUS+ - INDI

## RUOLI MANAGERIALI

A **5-10** anni dalla laurea raggiunge posizioni manageriali:  
il **64%** degli ex studenti Erasmus  
il **55%** degli ex studenti non-Erasmus





ELISABETTA ROSASPINA

Inviata speciale  
del Corriere della Sera



## LA RICETTA SPAGNOLA FONDI, CULTURA E PAELLA

**PRIMA GRANADA**, seconda Madrid, terza Valencia. Già: a dispetto della fama procuratele da *L'appartamento spagnolo*, non è Barcellona la meta più richiesta dagli studenti del programma Erasmus. L'Andalusia trionfa (almeno in questo) sulla Catalogna. Dal 2001 la patria di Cervantes occupa comunque ininterrottamente il primo posto nella lista delle preferenze degli studenti europei (e italiani in particolare) al momento di indicare sul bando la destinazione per «L'anno che ti cambia la vita». **Delle 20 università più richieste nel vecchio continente, quasi metà sono in terra iberica**, includendo Siviglia, Cadice, Salamanca, Alicante, Bilbao, San Sebastián, León; e, se è vero che la Spagna investe una montagna di soldi (202 milioni e mezzo di euro nel 2018) è anche vero che Madre Natura l'ha favorita rispetto a buona parte delle altre 32 nazioni europee partecipanti. Se si chiede a un giovane italiano per quali motivi abbia selezionato la Spagna come prima opzione per il suo anno di studi all'estero, probabilmente partirà dagli stimoli culturali, dal fascino del suo passato storico, dall'ambiente internazionale, dal costo della vita, più vantaggioso che altrove, dal clima. Forse ammetterà anche



Una scena del film *L'appartamento spagnolo*, diretto da Cédric Klapisch nel 2002. Protagonista, un gruppo di coinquilini in Erasmus a Barcellona

di contare sulla vicinanza delle due lingue per integrarsi. Ma una siringa di siero della verità prevedibilmente (e comprensibilmente) basterebbe a fargli introdurre in cima alla classifica qualche valore aggiunto: il mare, la paella, il Real Madrid, la vita notturna, la facilità nell'instaurare amicizie e flirt tra *copas e tapas*, oltre alla flotta di aerei low cost da e per l'Italia. Tutti elementi meno abbondanti attorno a un austero college di Leicester (Inghilterra) o alla pur quotata università di Würzburg (Germania). **Gli spagnoli sono ovviamente lusingati dalla preferenza accordata loro da 46mila giovani europei per anno accademico (rispetto ai 35mila della Germania, ai 31mila**

**dell'Inghilterra, ai 30mila della Francia e ai 24mila che sono venuti in Italia).**

Un paio di mesi fa, il ministro dell'Educazione, Íñigo Méndez de Vigo, ha sollecitato l'Unione Europea a decuplicare le risorse destinate a Erasmus+ (14,7 miliardi di euro dal 2014 al 2020), «affinché ogni cittadino europeo al di sotto dei 25 anni possa trascorrere almeno sei mesi all'estero». Nello spirito dell'ideologo del più grande valzer europeo

di studenti: l'italiana Sofia Corradi, "Mamma Erasmus". E nonna putativa del milione di bambini dei quali è stato stimato il concepimento negli ultimi trent'anni, grazie al "traffico" continentale di 4,4 milioni di ragazzi. Dal 1987 una nuova generazione di europei è nata e si è moltiplicata, come osservava Umberto Eco, grazie all'Erasmus: «lo la chiamo rivoluzione sessuale, un giovane catalano incontra una ragazza fiamminga, si innamorano, si sposano, diventano europei come i loro figli». La Spagna ha fornito un contributo decisivo, favorendo il movimento di 625mila studenti delle scuole superiori, 73mila allievi delle professionali, oltre 114mila docenti e volontari. Il difficile arriva il giorno del rientro: il 39% degli Erasmiani vorrebbe fermarsi e trovare un lavoro in Spagna, secondo un'inchiesta di ESN Spain. Ma soltanto il 6% ci riesce.

# FEDERICA MOGHERINI: «NESSUNO VIVE BENE COME NOI EUROPEI»

Ragioniamo di Erasmus con l'ex ragazza Erasmus, oggi a capo della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. Elogia gli scambi studenteschi, critica l'abitudine della politica di scaricare le responsabilità, chiede di accettare l'impopolarità. Ma crede nelle nuove generazioni: hanno voglia di impegno

DI BEPPE SEVERGNINI

## PASSAPORTO

**Federica Mogherini, studentessa Erasmus nel 1997-1998. Le è servito?**

«È servito per la tesi, innanzitutto. *Religione e politica nell'Islam*. Università di Aix-en-Provence. Non avrei potuto farla senza l'Erasmus, perché a Roma, alla Sapienza, non c'erano i testi di cui avevo bisogno. Mi svegliavo la mattina alle 7.30, entravo in biblioteca, passavo lì tutto il giorno e la notte scrivevo la tesi. A mano, perché all'epoca non avevo un portatile...»

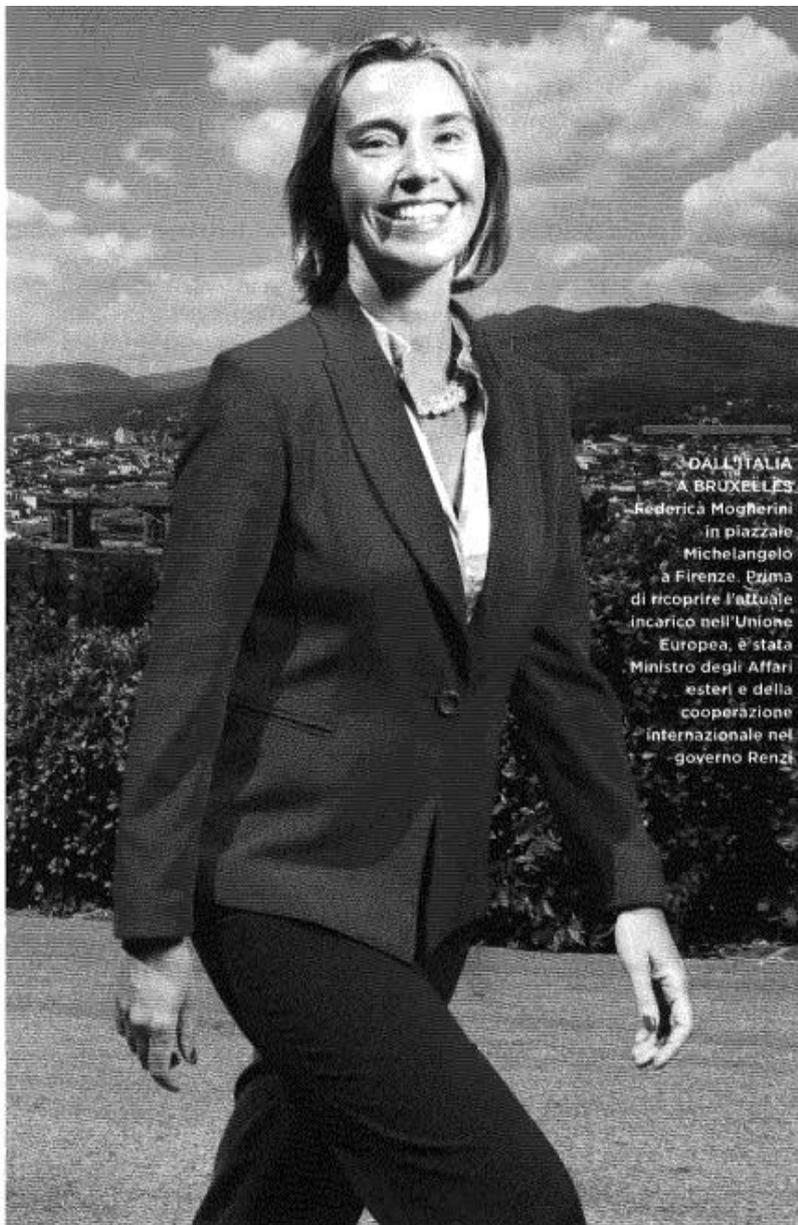
**Niente serate con gli amici? Dobbia-**

**mo crederci?**

«Sì, sì, dovete credermi! (*ride*). In realtà so che mi sono persa qualcosa. Ma quell'esperienza mi ha comunque dato il senso della comunità europea, cioè dell'assenza di frontiera. Il lato sociale lo l'ho vissuto poi in altro modo, ho fatto molto associazionismo, per esempio nello *European Youth Forum*».

**Le istituzioni Ue si rendono conto che il progetto Erasmus è uno strabiliante successo?**

nome: Federica Mogherini  
nata: a Roma nel 1973  
ruolo attuale: Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea  
partito politico: Pd  
Erasmus: a Aix-en-Provence, in Francia, nel 1997



**DALL'ITALIA  
A BRUXELLES**  
Federica Mogherini  
in piazzale  
Michelangelo  
a Firenze. Prima  
di ricoprire l'attuale  
incarico nell'Unione  
Europea, è stata  
Ministro degli Affari  
esteri e della  
cooperazione  
internazionale nel  
governo Renzi

Perché qualcuno tenta di spacciare Erasmus come prodotto di élite? Mi sembra sia il contrario: il modo di assicurare un'esperienza internazionale a ragazzi che, altrimenti, ne verrebbero privati.

«È chiaro che Erasmus si rivolge a un pubblico di universitari, quindi a una fetta della popolazione giovanile, non tutti i ragazzi vanno all'università. Ed è vero che la borsa Erasmus non copre tutti i costi di un periodo di sei mesi o nove mesi in un altro Paese europeo. Ma è una base che consente di farlo. Se non ci fosse, l'esperienza di studiare all'estero sarebbe più di élite, anzi assolutamente minoritaria. E poi c'è il problema della lingua. Abbiamo un sistema che non investe fin dalle scuole primarie nello studio di una lingua straniera e questo diminuisce il numero di giovani italiani che si sente a proprio agio a studiare all'estero, ma anche su questo l'Erasmus aiuta». **Senza contare che Erasmus rinforza e rinnova i legami tra le università.**

«Certo: riconoscimento dei titoli, facilitazione dei contatti, scambio di ricercatori e professori. Torniamo al concetto originario dell'università: scienza e conoscenza sono in rete, da secoli».

**In alcuni Paesi è aumentata la diffidenza verso il progetto europeo. In Polonia e in Ungheria, per esempio. Sta cambiando l'atteggiamento anche verso un progetto come Erasmus?**

«Non in Ungheria, non in Polonia, neppure in Russia, il Paese terzo che più beneficia delle borse Erasmus. Questo dovrebbe farci capire quanto potente è lo strumento. Apre i canali di contatto tra le persone. Il grande merito dell'Erasmus è questo: ti fa scoprire chi sei. Nel mio caso: sono romana, italiana, europea. Non c'è contrapposizione, non c'è distanza tra le diverse identità».

**Federica Mogherini, cittadina europea, non ha provato una delusione quando ha visto che in alcuni pas-**

→

«Sì. C'è una piena consapevolezza che questo è il programma di successo dell'Unione Europea. Tanto che abbiamo proposto di raddoppiare i fondi per i prossimi sette anni. Negli ultimi sette hanno beneficiato dell'Erasmus più di quattro milioni di ragazzi. Possiamo arrivare a sei/otto milioni. Aggiungo una cosa: io vedo generazioni di ragazzi che in Asia, in America Latina, in Africa, con il programma Erasmus, conoscono l'Europa, e ne diventano poi ambasciatori nel mondo».

**«Riconoscimento dei titoli, facilitazione dei contatti, scambio di ricercatori e professori. Con l'Erasmus torniamo al concetto originario dell'università: scienza e conoscenza sono in rete, da secoli»**

→

**saggi cruciali per l'Europa – penso al referendum sulla Brexit nel 2016 – la generazione Erasmus si è un po' tirata indietro?**

«Intanto ho l'impressione che noi abbiamo sempre parlato di una generazione Erasmus, in realtà credo che siamo di fronte a diverse generazioni Erasmus. La mia generazione ha vissuto l'Unione Europea come una serie di passaggi che semplificavano e allargavano il campo delle possibilità. Viaggiare senza passaporti perché c'era Schengen, la moneta unica, l'apertura degli orizzonti. E la pace, perché abbiamo visto la guerra della porta accanto, nei Balcani. Mentre la generazione prima di me apprezzava l'Europa unita soprattutto come garanzia della fine di conflitti secolari, attraverso la cooperazione economica».

**La generazione successiva, invece? I più giovani?**

«È stata la generazione che ha vissuto più direttamente la crisi economica, ma è la prima generazione nata con un'identità europea. Io vedo che aumenta la partecipazione dei giovani e giovanissimi nel volontariato, Ong, associazioni, anche politiche. Vedo una domanda di partecipazione e

un'assenza di canali. Anche per questo Erasmus ha avuto successo e continua ad averlo: perché offre un canale di partecipazione per la voglia di fare, la voglia di impegnarsi, la voglia di essere europei».

**E per i non-studenti?**

«Da un paio d'anni – da quando siamo usciti dalla crisi finanziaria ed economica – abbiamo iniziato a dare risposte più concrete anche ad altri tipi di esigenze. Per esempio, il piano europeo di investimenti: 600mila piccole imprese in tutta Europa hanno ricevuto sostegno dalla Ue. L'Italia è il Paese che ne ha beneficiato di più». **L'Italia è tradizionalmente un Paese filo-europeo. Eppure metà degli italiani, il 4 marzo, ha votato tre formazioni che, con toni diversi, hanno fatto campagna elettorale contro l'U-**

**nione Europea: Movimento Cinque Stelle, Lega, Fratelli d'Italia. Questi partiti sono stati votati anche da moltissimi giovani. Cos'è successo?**

«Io vedo una disaffezione rispetto alle istituzioni: a qualsiasi livello. Se guardo i dati di Eurobarometro, in quasi tutti i Paesi, compreso il nostro, la fiducia nelle istituzioni europee è superiore alla fiducia nelle istituzioni nazionali. C'è una crisi di sistema che vediamo in tutto il mondo, o almeno dove le istituzioni sono democratiche. C'è un problema di scollamento tra le istituzioni e i cittadini. Credo sia un dato del nostro tempo, e dovrebbe preoccuparci».

**La politica ha qualche colpa, non trova?**

«Certo. C'è l'abitudine di indicare sempre il livello superiore di responsabilità. Il Comune rimanda al livello regionale, la Regione al livello nazionale, il Governo nazionale al livello europeo e via dicendo...»

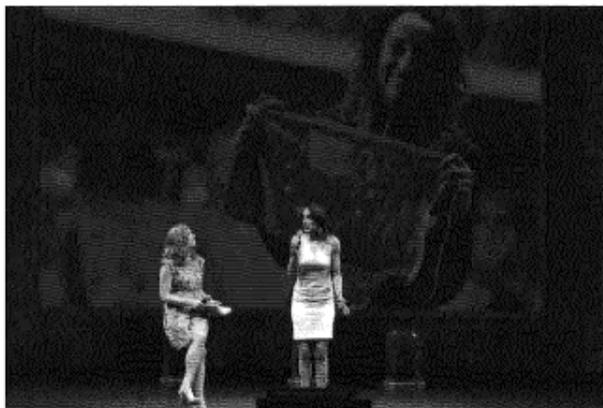
**Si chiama "Scaricabarile 2.0".**

«Prendiamo l'immigrazione. La reazione immediata è dire: "Cosa fa l'Europa?". Ma l'Europa non è un'entità astratta, non è un edificio a Bruxelles. È una comunità di mezzo miliardo di persone e di 28 Stati nazionali, 28 go-

### Passato e presente

Sotto a sinistra, Federica Mogherini nel 2007. All'epoca era la vicespagnolo Esteri dei Democratici di sinistra. Sotto a destra, Mogherini oggi: dal 2014 è l'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza





## Il simbolo

Qui di fianco, la campionessa olimpica di scherma Elisa Di Francisca intervistata da Stefania Chiale alla festa per il primo compleanno del nuovo 7. Alle sue spalle, la bandiera europea esibita a Rio nel 2016

verni, 28 Parlamenti nazionali. Qui a Bruxelles c'è una cosa che si chiama "sindrome del 7° piano". Al Consiglio europeo, i capi di Stato e di Governo si siedono al 7° piano per prendere decisioni all'unanimità, poi scendono in sala-stampa e dicono: "Bruxelles ci chiede...". Ma non è "Bruxelles che chiede"! Sono i 28 che, insieme, decidono».

**A me sembra che solo gli avversari dell'Europa ci mettano passione, quando parlano contro l'Europa. Gli amici dell'Europa, se aprono bocca, lo fanno per criticarla. Penso anche al suo Partito Democratico, e a Matteo Renzi. Può dirmi «Condivido» oppure «Passo!».**

*(Ride)* «Passo. Posso dirle una cosa off-the-record?»

**Certo. Poi le chiedo di scriverla e lei mi dice sì.**

«Io resto convinta che la politica e le istituzioni debbano esercitare un ruolo di responsabilità. Per cui nel momento in cui mi accorgo che una cosa non è popolare, però penso sia giusta, ho la responsabilità di provare a spiegarlo. Anche se è complicato, anche se sarebbe più semplice seguire ciò che è popolare».

**Perché è così difficile comunicare**

**l'Unione Europea? Quanti sanno che il 9 maggio è il Giorno dell'Europa?**

«Manca probabilmente una consapevolezza diffusa, un po' di orgoglio europeo. Vuole un bell'esempio? Elisa Di Francisca, una fioretista azzurra, è salita sul podio olimpico a Rio nel 2016 con la bandiera italiana e quella europea. Grande. Alla fine, la comunicazione non la fai con le campagne di comunicazione ma con gli atti, con i gesti».

**Sa una cosa? Visto che lei non potrà esserci, inviteremo Elisa alla festa del primo compleanno del nuovo 7 (è poi successo: qui sopra, Elisa Di Francisca al Piccolo Teatro Studio di Milano, con Stefania Chiale, ndr).**

«Non dimentichiamo le profezie che si auto-avverano. A forza di ripetere che l'Europa non è popolare, diventa meno popolare. Ma alla fine poi - lo vedo nel quotidiano - la gente apprezza certe cose; e lo capisce nel momento in cui rischia di perderle - e lo vediamo con la Brexit».

**Un'idea: basta Europe Day, il 9 maggio. Facciamolo diventare NO Europe Day. Per un giorno chiudiamo le frontiere, reintroduciamo le dogane, blocchiamo i pagamenti, dimen-**

**tichiamo gli standard di sicurezza sulle strade o sul lavoro, fermiamo i giocatori stranieri nelle squadre di calcio. Prima di sera tutti chiederanno: «Ridateci l'Unione Europea!».**

*(Ride)* «Evitiamo di farlo perché qualcuno potrebbe anche prenderci gusto! Scherzo. Lei ha ragione. E pensi a ciò che succede nel mondo: siamo i primi donatori, partner commerciali, investitori, ovunque. Forse in qualche isola del Pacifico non siamo i primi, ma dall'America Latina, all'Estremo Oriente, all'Africa Subsahariana se non c'è l'Europa non c'è nulla. Io dico sempre: se non ci fosse l'Unione Europea, la dovremmo reinventare. Pensi ai Balcani: si ricordano bene che, non troppo tempo fa, erano in guerra e l'unica possibilità che hanno per vivere insieme, in pace e cooperando, è entrare tutti insieme nell'Unione Europea. Non è così lontana quella dimensione né nella storia né geograficamente».

**Lei sa che noi di 7 proponiamo di conferire il Nobel per la Pace agli studenti Erasmus. Certo: è un'utopia, il nostro modo di dichiarare affetto e stima per una magnifica iniziativa. Comunque: se la proposta venisse avanzata davvero, lei ci starebbe?**

«Per me l'Erasmus il Nobel l'ha già avuto, insieme all'Unione Europea..! Nel mondo ci invidiano, ma a volte noi europei non ce ne rendiamo conto. Da nessun'altra parte del pianeta c'è questa combinazione di stato sociale, diritti civili, assenza di pena di morte, sviluppo economico e opportunità. Con tutti i limiti e i problemi che abbiamo, dobbiamo renderci conto: non c'è un'altra parte del mondo in cui si viva così bene come da noi».

**«La mia generazione ha vissuto l'Unione Europea come una serie di passaggi che semplificavano e allargavano il campo delle possibilità. Viaggiare senza passaporti, la moneta unica, l'apertura degli orizzonti. E la pace, dopo la guerra nei Balcani»**

 @BEPPESEVERGNINI

I dati sul lavoro. A marzo occupati al 58,3%: record da novembre 2008 trainato dagli under 35 e dalla ripresa degli autonomi dopo una fase di calo

## Inattivi al minimo storico ma crescono solo i contratti a termine

Giorgio Pogliotti

ROMA

A marzo continua a crescere il numero degli occupati: sono 62mila in più rispetto a febbraio, con un tasso di occupazione al 58,3% che ci riporta ai livelli di novembre 2008. La spinta per la prima volta arriva dagli indipendenti (+56mila) - in flessione da circa un anno -, e in maniera assai più contenuta dai lavoratori a termine (+8mila), mentre calano i permanenti (-2mila). Questa crescita interessa gli uomini (per le donne si registra un calo), riguarda tutte le fasce d'età - ad eccezione di quella 35-49anni (-59mila) che più risente delle crisi industriali - soprattutto 25-34anni (+59mila) e, complice l'innalzamento dell'età pensionabile, quella over 50 (+53mila), più limitata invece per i giovani tra 15 e 24 anni (+9mila).

Lo rileva l'Istat che a marzo conta 19mila disoccupati in più rispetto a febbraio - in prevalenza donne e 35-49enni -, con un tasso di disoccupazione stabile all'11% (a livello di settembre 2012) e 104mila inattivi in meno, con il tasso di inattività che scende al minimo dall'inizio delle rilevazioni (anche se resta elevato, al 34,3%). Gli incentivi ai contratti stabili sembrano avere avuto un impatto assai limitato - la crescita occupazionale dei giovani (+68mila tra i 15-34enni) non pare riguardare i contratti

permanentemente -, anche se bisognerà attendere la pubblicazione di giugno per avere uno spaccato regionale e vedere il beneficio sul Mezzogiorno del bonus sud.

Nel confronto tendenziale con marzo 2017, emerge un aumento di 190mila occupati che interessa solo i lavoratori a termine (+323mila), mentre calano i permanenti (-51mila) e gli indipendenti (-81mila), diminuiscono i disoccupati (-118mila), e gli inattivi (-150mila). Tra le fasce

### GIOVANI

Il tasso di disoccupazione scende al 31,7%, il più basso dal 2011, ma resta comunque doppio rispetto alla media dei Paesi europei

d'età gli occupati aumentano soprattutto tra gli over 50 (+391mila), tra 15-34 anni (+46mila), mentre crolla la fascia 35-49 anni (-246mila).

La disoccupazione giovanile è in calo, anche se resta sempre a livelli alti (31,7% come alla fine del 2011): la flessione è dello 0,9% nel confronto congiunturale e del 4,4% rispetto a marzo 2017, quando si attestava al 36%. Allargando lo sguardo all'Europa, dai dati Eurostat emerge come il tasso di disoccupazione giovanile italiano sia il doppio

di quello che si registra tra la media dei 28 paesi Ue (15,6%), e ben oltre quello dell'area euro (17,3%). Peggio di noi fanno solo la Grecia (42,3% ma il dato è fermo a gennaio) e la Spagna (35%), siamo lontanissimi dal 6,1% della Germania. Anche per la disoccupazione in generale, l'Italia con il tasso dell'11% occupa la terzultima posizione in Europa (seguita da Spagna e Grecia), rispetto ad una media della Ue ferma al 7,1% che nell'area euro raggiunge l'8,5%.

Per il ministro del lavoro uscente, Giuliano Poletti, i dati Istat «confermano il consolidamento positivo dell'assetto del mercato del lavoro in corso da diversi trimestri». Invita alla cautela il ministro del lavoro in pectore del M5S, Pasquale Tridico: «se non ripartono gli investimenti, continueremo ad assistere alla crescita degli occupati a termine e dei lavoretti della gig economy che in base alla sentenza del Tribunale del lavoro di Torino sono inquadrati come indipendenti, e al calo dei lavoratori permanenti». Secondo Renato Brunetta (Fi) «per la nostra economia c'è poco da stare allegri». La leader della Cisl, Annamaria Furlan, parla di «dati incoraggianti, ma la disoccupazione giovanile è ancora troppo elevata ed al Sud la mancanza di lavoro ha proporzioni inaccettabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La fotografia del mercato del lavoro

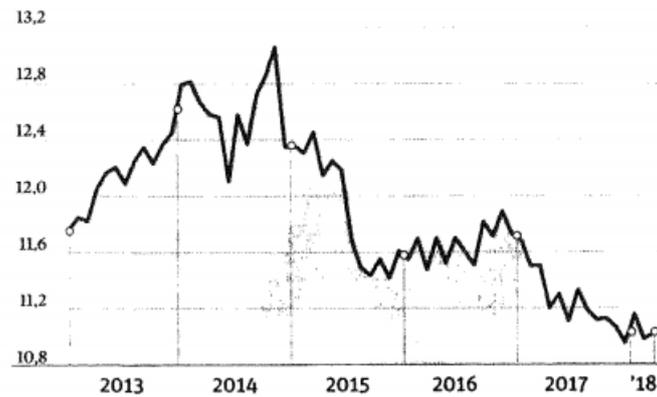
## DISOCCUPAZIONE UNDER 25

A marzo 2018. Tasso %



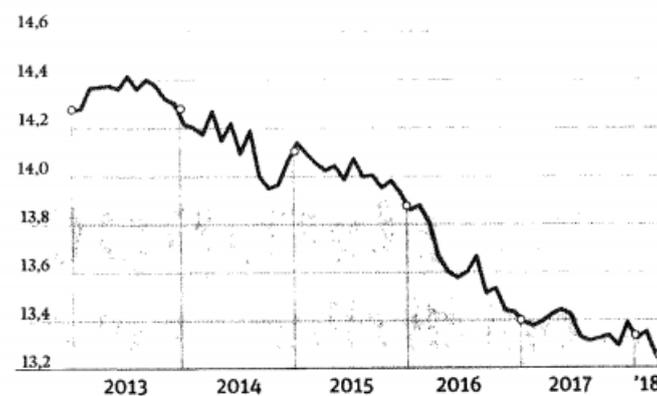
## TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2013 – marzo 2018, dati destagionalizzati. Valori %



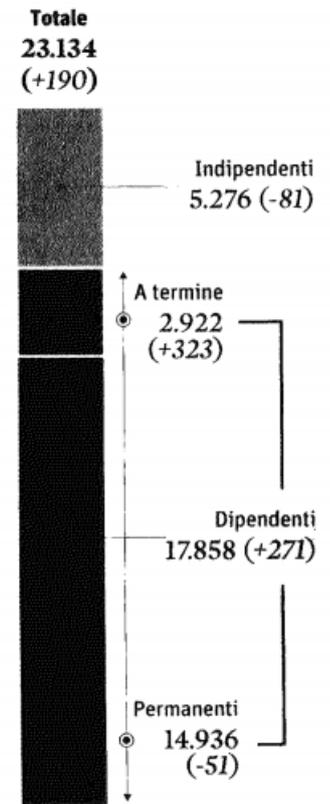
## INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2013 – marzo 2018. Milioni di unità



## OCCUPATI

Marzo 2018. Migliaia di unità e tra parentesi variazione assoluta 03/'18 su 03/'17. Dati destagionalizzati



(\*) Gennaio 2018

Fonte: Eurostat; Istat

LA REPLICA

Firenze L'Osservatorio per gli atenei segnala "contraddizioni" nel concorso per filologi

## La prof: "Concorso irregolare? È falso"

Nella coscienza di avere agito in modo trasparente e di avere fatto una scelta di merito, rimane un'amarezza. Da questa segnalazione traspare una sofferenza per una situazione dell'università italiana che ha escluso di fatto una o due generazioni di studiosi dal reclutamento. Ne sono consapevole e molto mi dispiace, ma non ne sono responsabile nel mio ruolo di componente della commissione": si conclude così la risposta di Daniela Manetti, ordinario di filologia classica all'università di Firenze. Il *Fatto*, martedì, ha raccontato la segnalazione dell'Osservatorio Indipendente per i Concorsi Universitari, composto da docenti, ricercatori e aspiranti ricercatori di diversi atenei. Rilevavano che la vincitrice del concorso indetto per un

posto da ricercatore a tempo determinato in filologia classica era una assegnista di ricerca per un progetto di cui la professoressa Manetti era responsabile e si riferivano, a supporto, a una delibera Anac sui conflitti d'interesse.

**L'ATENEIO** aveva replicato, invitato a fare ricorso al Tar chiunque si fosse sentito leso e sottolineato che finora il Consiglio di Stato aveva individuato come conflitto d'interesse solo la co - autorialità nella quasi totalità delle pubblicazioni di uno dei candidati. "Situazioni ben diverse dal rapporto fra il direttore di una singola ricerca e un'assegnista, parte del ruolo istituzionale di qualunque docente - ricercatore", spiega la Manetti. La candidata, poi, è all'università di Firenze da un anno e ha a-

vuto assegni di ricerca in altri atenei. Manetti replica su altri punti, dal numero dei candidati, diverso tra primo verbale e relazione riassuntiva ("un candidato si è ritirato, come risulta dai verbali delle riunioni che l'Università, come molte altre, non pubblica per intero, ma gli Atti sono accessibili su richiesta" a quello degli ammessi ("Basta leggere il bando...la commissione poteva ammetterne 6 ed è quello che ha fatto") fino ai motivi dell'esclusione ("Sono registrate nei verbali: anche qui l'Università, suppongo per la difesa della privacy, pubblica solo i giudizi sugli ammessi (ma si può accedere agli Atti)". L'abilitazione scientifica non è fra i requisiti richiesti, "ma il fatto che la candidata l'abbia nel frattempo acquisita dimostra che ave-

va tutti i parametri richiesti in termini di ampiezza di produzione, luoghi di pubblicazione, titoli e curriculum, cosache viene messa in dubbio da un riassunto delle sue pubblicazioni a dir poco errato(...)". Il resto è diritto autonomo di valutazione della commissione giudicatrice. "Infine - conclude Manetti -, l'unico dato menzionato sull'età è quello della vincitrice (indicata come giovane, il che sembrava tenuto un elemento negativo): i candidati avevano in effetti un range di età ampio, dal 1964 al 1990. Compararli implica (e questo è noto, come il che la quantità non fa automaticamente la qualità) che il numero assoluto di pubblicazioni e titoli deve essere rapportato alla durata della carriera, perché la comparazione sia il più possibile corretta".



Università di Firenze Ansa

**Il test con i topi su «Nature»**

# Il primo embrione tutto artificiale

**G**enerare embrioni senza ovuli e spermatozoi? Si può. Affascinante, per la ricerca scientifica, ma, al momento, nessuno può pensare di poter avere figli in questo modo. Ne parliamo perché la rivista *Nature* ha appena pubblicato uno studio, a firma di ricercatori olandesi di varie istituzioni, compresa l'Università di Maastricht, che hanno dimostrato di avere ottenuto un «embrione artificiale», partendo appunto da cellule staminali embrionali. Ecco che cosa hanno fatto (al momento su topi): hanno utilizzato cellule staminali embrionali (che possono dare origine a tutti gli organi e tessuti di un organismo) e le hanno fatte sviluppare in laboratorio per ottenere uno «pseudo-embrione» e studiare, in particolare, la placenta (l'organo che rappresenta il «confine» fra il feto e la madre). «Come dalle cellule staminali totipotenti si possono ottenere vari organi, compreso il cuore o il fegato (tutto in fase di sperimentazione, ndr.) — commenta Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma — così si può creare anche uno pseudo-embrione». Tralasciamo ipotesi fantascientifiche sulla possibilità di generare bambini senza la classica fecondazione. Più nel concreto: «Queste ricerche — conclude Novelli — possono aiutare a capire certe patologie della gravidanza, come la placenta previa, i parti pretermine, e anche certe cause di infertilità».

**Adriana Bazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Campus**

# Studente tenta il suicidio tragedia sfiorata

Cede la cinta dell'accappatoio  
usata per impiccarsi: è salvo

**Paola Florio  
Barbara Landi**

**L**ega la cinta dell'accappatoio alla ringhiera del balcone della sua stanza e si lancia nel vuoto con l'intento di impiccarsi. Ha tentato di suicidarsi in questo modo uno studente fuori sede, appena ventenne, nella prima serata di martedì scorso. Fortunatamente non ci è riuscito. Forse il nodo non ha tenuto e si è sciolto facendolo cadere dal primo piano. Il giovane è vivo e la sua vita non è in pericolo. Resta ricoverato in ospedale per alcune ferite riportate nell'impatto al suolo. In un primo momento si era pensato che si fosse lanciato nel vuoto, ma il ritrovamento della cintura, ancora intatta, nei pressi del posto dove è stato ritrovato il corpo del giovane, ha consentito agli inquirenti, di mettere un altro importante tassello nella ricostruzione dei fatti e nella dinamica di quello che è stato un tentato suicidio.

**> A pag. 29**

# Tenta di impiccarsi, la cintura si spezza: salvo

## La cinghia dell'accappatoio legata alla ringhiera, studente cade nel vuoto. Non è in pericolo di vita

Paola Florio

Legata la cinta dell'accappatoio alla ringhiera del balcone della sua stanza e si lancia nel vuoto con l'intento di impiccarsi. Ha tentato di suicidarsi in questo modo uno studente fuori sede, appena ventenne, nella prima serata di martedì scorso. Fortunatamente non ci è riuscito. Forse il nodo non ha tenuto e si è sciolto facendolo cadere dal primo piano. Il giovane è vivo e la sua vita non è in pericolo. Resta ricoverato in ospedale per alcune ferite riportate nell'impatto al suolo.

In un primo momento si era pensato che si fosse lanciato nel vuoto, ma il ritrovamento della cintura, ancora intatta, nei pressi del posto dove è stato ritrovato il corpo del giovane, ha consentito agli inquirenti, di mettere un altro importante tassello nella ricostruzione dei fatti e nella dinamica di quello che è stato catalogato come un tentato suicidio.

Una dinamica che, comunque, è ancora al vaglio dei carabinieri della stazione di Fisciano i quali stanno cercando di far luce anche sulle motivazioni che hanno spinto il ragazzo a compiere questo folle gesto. I militari sono subito intervenuti nelle residenze universitarie della frazione Penta, insieme ai colleghi della compagnia di Mercato San Severino, agli ordini del maggiore Alessandro Cistermino. È qui, infatti, che il ventenne, che risiede a Ischia, vive nel periodo in cui deve seguire i corsi di Ingegneria Chimica, facoltà a cui è iscritto. Ed è qui che è accorsa l'ambulanza dell'associazione La Solidarietà per prestare i primi soccorsi. Il ferito è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno dove gli sono stati effettuati esami ed accertamenti per verificare il suo stato di salute. Non sembra, fortunatamente, aver riportato traumi importanti, anche se resta ancora ricoverato per precauzione: venti i giorni di prognosi. Intanto, i genitori, stimati professionisti, non appena ricevuta la notizia, sono subito accorsi in ospedale. Il giovane, di origini greche, aveva trascorso la giornata del primo maggio insieme a tanti altri studenti che avevano organizzato una festa con grigliate, canti, risate e balli di gruppo. Lui c'era. Nelle foto era sorridente. Si divertiva. Almeno questo è quello che i suoi amici hanno raccontato agli investigatori. Quando, intorno alle 20.30, è tornato nella sua stanza ed ha messo in atto quello che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere un gesto estremo lasciando un biglietto indirizzato ai genitori. In quel biglietto chiedeva scusa per quello che avrebbe fatto, senza, però, spiegarne i motivi. Già nel corso della giornata alle residenze universitarie di Penta era giunta un'ambulanza perché una ragazza non si era sentita bene. Pressione bassa, forse per il caldo di una giornata più che primaverile. L'arrivo di una seconda unità del 118 non aveva, quindi, fatto scapitare.

**Le indagini**  
La tragedia sfiorata nelle residenze universitarie nella frazione Penta

Almeno questo è quello che i suoi amici hanno raccontato agli investigatori. Quando, intorno alle 20.30, è tornato nella sua stanza ed ha messo in atto quello che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere un gesto estremo lasciando un biglietto indirizzato ai genitori. In quel biglietto chiedeva scusa per quello che avrebbe fatto, senza, però, spiegarne i motivi. Già nel corso della giornata alle residenze universitarie di Penta era giunta un'ambulanza perché una ragazza non si era sentita bene. Pressione bassa, forse per il caldo di una giornata più che primaverile. L'arrivo di una seconda unità del 118 non aveva, quindi, fatto scapitare.



**Il rettore**  
Nottata di telefonate con il Ruggi

Una lunga notte di telefonate tra il rettore Aurelio Tommasetti e il dg dell'azienda ospedaliera universitaria, Giuseppe Longo, per essere costantemente aggiornato sullo stato di salute del giovane studente che si è lanciato dal balcone delle residenze. Già dalle 22 del primo maggio è stato allertato tutto il personale in servizio presso gli uffici del rettore. Vicinanza assoluta, attenzione e delicatezza per un momento complesso: è questa la volontà dei vertici di ateneo, rispettando la privacy e la riservatezza. Ieri pomeriggio il rettore si è recato al Ruggi per un incontro assolutamente privato con i genitori e con il giovane, trasferito dal pronto soccorso d'urgenza al reparto di psichiatria come prassi.



Università Le residenze degli studenti fuorisede. A sinistra, il rettore Aurelio Tommasetti. A destra, il professore Mauro Cozzolino

## La festa, la gioia poi il buco nero

### «Educato e affabile, choc per tutti»

#### Le reazioni

La decisione di farla finita dopo la partecipazione alla kermesse multietnica

Barbara Landi

La festa, il grande pranzo multietnico all'aperto e l'enorme brace per venire incontro alle esigenze e alle confessioni religiose di tutti. Una giornata in allegria, tra video e selfie di gruppo. A seguire anche partita di calcetto e dj set con musica. Nessuno avrebbe immaginato che, intorno alle 21, quegli stessi spazi sarebbero diventati lo scenario di una tragedia sfiorata. Il giovane P.A., infatti, si lascia andare nel vuoto dal primo piano, dal balconcino di uno degli alloggi. Poco prima era a ridere e scherzare con gli altri, visibile in tutte le foto. «Ci ha colti di sorpresa», affermano gli altri residenti. Erano tutti lì i ragazzi, perché quelle di Penta sono le residenze internazionali di ateneo: 240 alloggi, di cui molti bilocali, che ospitano argentini, colombiani, iraniani, cileni, turchi, francesi, filippine, marocchini e un cubano. Un plesso che si caratterizza per il forte senso di comunità, in cui tutti si conoscono, con una portineria aperta h24, con ingressi e uscite sempre registrati: una sorta di grande famiglia allargata. E sono proprio i responsabili della portineria a richiedere l'intervento dei soc-

corsi e ad accampare P.A. al Ruggi, rimanendo al suo fianco fino alle cinque di mattina, insieme ai genitori accorsi da Ischia. «Un ragazzo modello», al primo anno di Ingegneria chimica. Italiano, originario di Sant'Angelo di Ischia, tra pochi giorni compirà 23 anni. Ottimo background familiare, papà avvocato di origini greche e mamma ischitana. Difficile comprendere un simile gesto, forse raccontato in quella lettera indirizzata ai genitori, acquisita e trasmessa alla procura di Nocera. «Educatissimo, semplice, gentile - così lo raccontano - solo un po' introverso». Forse una carenza sentimentale, da poco si era lasciato dopo cinque anni di fidanzamento; secondo altri la solitudine, il senso di smarrimento. Uno sconforto che emerge anche in alcuni suoi post social «I sorrisi più belli li ho visti nelle vite più difficili», oppure «Ridi e il mondo riderà con te. Piangi e piangerai da solo». «Una matricola in carreggiata - sottolinea il direttore del dipartimento Unisa, Stefano Riemma - Al primo semestre ha già sostenuto uno dei due esami previsti con un buon risultato. Chi predilige Ingegneria chimica ha un'attenzione particolare per lo studio».

La mente però corre veloce e rievoca le precedenti tragedie che hanno scosso l'università. Un tentativo e due suicidi in meno di un anno: Gianluca Cavalieri di Campagna, che si lasciò andare nel vuoto nella libreria scientifica il 23 maggio del



“

**Gli amici**  
Gelo nei nostri cuori eravamo divertiti e nulla lasciava presagire quella sua decisione

**Il direttore**  
«Un giovane modello ha superato bene il primo semestre forse un po' introverso»

2017 e Ayoub Namiri, lanciatisi dal multipiano lo scorso 7 dicembre. «Purtroppo avevo previsto altri episodi dopo il primo - spiega il professore Mauro Cozzolino, docente di Psicologia generale - L'università è un luogo in cui si trascorre molto tempo per cui si portano le proprie forme di disagio. Non si può definire un solo fattore scatenante. I ragazzi hanno difficoltà a gestire i momenti di frustrazione, le relazioni, l'isolamento e le complicazioni della famiglia e non hanno gli strumenti. Sentono impossibile andare avanti e quindi il suicidio come forma estrema. Buttarsi nel vuoto ha radici pratiche, richiede meno coraggio, è un attimo, un istante che non permette il ritorno, una sensazione di massima libertà, ma a senso unico con esito finale. L'aspetto campus è significativo per le dinamiche: è il luogo dove si vivono tutti i limiti, le sfide da superare, il senso di impotenza. L'università, però, è anche il posto migliore per prevenire». Emulazione, quindi, ma di contrasto incentivare il benessere attraverso una psicologia positiva che stimoli le risorse dei ragazzi. «Dobbiamo cambiare il modo di pensare il disagio e mettere in campo iniziative per la promozione del benessere, invece di incontrare i sintomi. Promuovere una rete tra docenti, personali, giovani, fare sistema di comunità e non individuale. Pensare ad un numero dedicato territoriale per chi si trova in una situazione critica. Il dramma del suicidio è che non ha voce - aggiunge Cozzolino - è un disegno che fa fatica ad essere espresso. Si costruisce negli anni, nel tempo, ma le soluzioni si possono costruire attraverso un'alternativa di benessere su più livelli. Dobbiamo monitorare e leggere i segnali che anticipano questi fenomeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANDO REGIONALE****Acque ed energia,  
percorsi formativi  
per universitari**

**NAPOLI.** Scade il prossimo 15 maggio il bando "Acque sotterranee ed energia: una strategia per lo sviluppo sostenibile, finanziato dalla Regione Campania nell'ambito del Por Campania Fse 2014/2020 -Asse III - Obiettivo specifico 14 Percorsi di formazione volti all'orientamento delle professioni", che offre agli studenti degli atenei campani percorsi formativi tesi ad accrescere le loro competenze nell'ambito della pianificazione territoriale ed ambientale, ovvero della gestione e salvaguardia delle risorse naturali, favorendo un diretto confronto con la realtà professionale. Il progetto, presentato nella sede di Monte Sant'Angelo del Distar- Università degli Studi di Napoli Federico II, alla presenza dell'assessore alla Formazione e alle Pari opportunità della Regione Campania, Chiara Marciani, vede coinvolta l'Università degli Studi di Napoli con il Distar capofila di un partenariato costituito dall'Ordine dei Geologi della Campania, l'Università degli Studi del Sannio-Dst, Università degli Studi di Salerno-Decb, l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori di Napoli e Provincia e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati di Napoli. Per 30 studenti del corso di Laurea magistrale in Geologia e Geologia applicata dell'Università Federico II, di quelli in Scienze e Tecnologie geologiche dell'Università del Sannio e in Scienze ambientali dell'Università di Salerno, le attività di tirocinio

curriculare (stage presso professionisti/aziende), saranno correlate a quelle per l'elaborazione del lavoro di tesi di laurea e prevederanno un'indennità di partecipazione. L'interazione concreta con il mondo della libera professione consentirà agli studenti di orientare in maniera più consapevole le eventuali future specializzazioni e di sviluppare le capacità di sinergia con le diverse competenze professionali preposte allo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio regionale.